

587*

Responsio per Andream de Michaelis

San Marco ode, vede, sofre e taze
e lassa far a chi vol cavamenti;
vero hè ch'el tien le grinfe im punto e' denti,
contra chi a farli noglia è pertinaze.

4

Altri cerchano guerra e lui sol paze,
a lui molto dispiace i tradimenti;
e sempre i passi soi son tardi e lenti
e quel che piaze a' boni, a lu ancor piace.

8

Ma sia chomo se sia, chi cerca zuffa
non so se se lodrà, chome si loda,
e si l'andrà como l'altra baruffa,
ché se l'adven che per irra el si roda,
tristo chi sarà stà causa di azuffa,
perché de capo ancor venerà coda.

11

Io voglio che tu me oda,
ché chi è cason di accendere il foco,
riman scottato e perditor dil gioco.

14

17

3. vero he *Mc1*] ditro è *Ch*

16. cason di *Mc1*] chaxom talor de *Ch*

Sonetto caudato; ABBA ABBA CDC DCD dEE

Dopo il 29 agosto 1492, il Pistoia scrive il sonetto caudato *O il Duca nostro fa i gran cavamenti!* (587a), in cui si ha un dialogo tra un ferrarese e un veneziano che discutono su quanto Ercole I d'Este sta costruendo a Ferrara. Sulla cosiddetta 'Addizione Erculea' ci informa il settecentista Antonio Frizzi, secondo cui il Duca sta allestendo «un'amplissima fossa, la quale dipartendosi dal canto di S. Marco ad occidente, ed abbracciando entro un gran giro di presso a 3 miglia a settentrione [...] andò a terminare a levante al canto del Follo, e al Canal Naviglio ora detto di Baura. La Veneta Repubblica a tale novità fece chiedere al Duca qual fosse la sua intenzione, ed egli la disse qual era, cioè l'aggrandire la sua città, alla qual risposta non si sa che fosse replicato» (Frizzi, *Memorie per la storia di Ferrara*, 4, 152). Negli ultimi giorni del dicembre 1492, il sonetto del pistoiese si rinviene attaccato alle colonne del Palazzo Ducale di Venezia (come poi le pasquinate romane sul torso di palazzo Braschi) e nove rimatori veneti, tra i quali anche lo Strazzola, rispondono con le stesse rime alle fastidiose minacce del Pistoia contro Venezia. Col titolo «Soneti retrovati in Vinesia» e la data dicembre 1492, Ugo Caleffini nelle sue *Cronache* riporta il sonetto del Pistoia e le prime due risposte: «A questi zorni passati furon ritrovati attachati a le colonne del palatio del principe sive doxe in Vinesia, li infrascripti tri soneti. El primo fu estimato che fusse stato facto cum intelligentia del signore Ludovico Sforza, barba del duca Zanne Galeaz Sforza, duca de Milano; et li altri dui cum intelligentia de la signoria de Vinesia, in resposta del primo soneto. Et il primo duca è il duca Hercule, duca de Ferrara. Et per il Moro se intende el prefato signore Ludovico. Et Sancto Marcho per la signoria de Vinesia. Et li cavamenti sono le fosse noviter facte a Ferrara, per grandire Ferrara. Et il Bisson se intende per il duca del Milano» (Caleffini, *Croniche*, 855, già segnalato da Zannoni, «Enrico III a Ferrara», 424, n. 1). La prima risposta di cui parla il Caleffini è un testo anonimo (587b *Se 'l ducha a cosse nove ha i spiriti intenti*), mentre l'altra è quella dello Strazzola. Nella sua raccolta di poesie riguardanti la spedizione di Carlo VIII – il già ricordato ms. Italiano IX 363 (7386) –, Marin Sanudo conserva invece nove risposte, assieme al testo del Pistoia (587a) intitolato *Dyalogus ex Lombardiae partibus transmissus: 1492*. I nove sonetti tratti dal ms. sono 1. «Responsio per Andream de Michaelis» *San Marcho ode, vede, sofre e taze* (587*); 2. «Alia responsio» *Se 'l Ducha a cosse nove ha i spiriti intenti* (587b); 3. «Responsio alia» *Oficio è sempre de' signor prudenti* (587c); 4. «Responsio alia» *San Marcho pocho stima i chavamenti* (587d) con la sottoscrizione «Per Georgium Summaripam Veronensem»; 5. «Alia responsio» *Il lione allato ch'à suo' passi lenti* (587e); 6. «Alia responsio» *Colui che 'l Duca tuo trasse da stenti* (587f); 7. «Alia responsio» *Chi sa che noglie fia e che tormenti* (587g); 8. «Responsio mea [del Sanudo]» *Ho visto dil Duca tuo i portamenti* (587h); 9. «Responsio alia per Bartolomeo Michelis» *Invan non muove i passi tardi e lenti* (587i) – forse della stessa famiglia dello Strazzola,

ma anche per Bartolomeo i vari genealogisti veneziani non forniscono informazioni. Ai componimenti presenti nel codice sanudiano bisogna aggiungere anche un testo di Galeotto del Carretto, *Ferrara va pur drichto a' cavamenti* (587l) che si legge nel ms. Parigi, Biblioteca Nazionale Centrale, 1543 e nel ms. Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, Magliabechiano II. II. 75 con il titolo del primo manoscritto «Certa risposta del soprascripto». A questi testi se ne accodano forse altri tre, contenuti sempre nel ms. sanudiano, che sembrano delle risposte a quello del Pistoia sebbene non abbiano le stesse rime: 1. «In ducem Ferrariae» *Chi vol veder volar senza valore* (587m); 2. «Dialogus Saxi» *Se Hercul se move contra il fier Leone* (587n); 3. «Sigismundus de Cabalis» *Se Hercule hai nome, non sei quel famoso* (587o). Il testo di Galeotto del Carretto (587l) è pubblicato da Renier, «Saggio di rime inedite», 246, che non si accorge però della relazione con quello del Pistoia (587a). Nella tavola del ms. sanudiano, D'Ancona e Medin («Rime storiche», 26) non riconoscono il testo del Pistoia (già edito dal Renier in Pistoia, *Sonetti trivulziano*, 278), ma V. Rossi, «Il canzoniere inedito», 166-7, ne precisa l'occasione e pubblica per intero quello dello Strazzola dando però per adespoto il testo di Bartolomeo Michelis (587i) riportato dal Sanudo. Riprendendo le precisazioni fornite da Rossi, Percopo in Pistoia, *Sonetti*, 428-30, 602-11, edita i primi nove testi che si leggono nel ms. sanudiano e attribuisce il nono componimento a Bartolomeo Michelis. Inoltre, lo studioso nota che il testo di Galeotto del Carretto, anch'esso ripubblicato, «non è propriamente una risposta al sonetto del Pistoia, sì bene una ripetizione di essa, rafforzata, con le medesime parole-rime e quasi le medesime frasi e voci. Scritta a nome di Ferrara e in lode, s'intende, del Moro» (Percopo, *Antonio Cammelli*, 359). Medin, *La storia*, 135-6, 499-500, ignora l'occasione di questi sonetti, nonostante vi abbiano già accennato lo Zannoni e il Rossi, e ritiene la data del «1492» un «errore del Sanudo». Egli crede che i testi siano scritti nel 1497 «perché si parla di preparativi del Moro contro la Rep. (che nel '92 erano in lega), avvenuti cinque anni appresso, quando questa difese Pisa contro Firenze, verso la quale il Moro s'era dichiarato favorevole, onde la lega di Blois del '99 e la seconda calata dei Francesi con Luigi XII». Secondo lo studioso, «i gran cavamenti» sarebbero le «nuove difese del Moro in Lombardia», ma l'ipotesi è ovviamente da rifiutare. Sulla tenzone si vedano V. Rossi, «Il canzoniere inedito», 166-7; Percopo in Pistoia, *Sonetti*, 428-30, 602-11; Percopo, *Antonio Cammelli*, 356-60; C. Rossi, *Il Pistoia*, 48-50, 190-3.

Dicembre 1492. Risposta con quasi le stesse parole rima (invertite nell'ordine solo nelle quartine) al testo *O il Duca nostro fa i gran cavamenti!* (587a), scritto dal Pistoia e dedicato alla cosiddetta *addizione erculea*. □ 1. **San Marco:** ‘Venezia’; cf. per es. SB, 70.11 «che trarremo a san Marco la matiera», 140.11 «ti vòta sempre et empie a Marco il seno»; *Poesie politiche*, ARV, 13.10-11 «Lodovio re di Franzia | insieme con San Marco ha liga fato», 14.6-7 «Marco! Marco! criom tuti, | Franzia! Franzia! aliegramente». □ 2. **cavamenti:** i lavori (gli scavi) di Ercole I d'Este a Ferrara. □ 3. **tien ... denti:** ‘è pronto con i suoi artigli e con i suoi denti’. □ 7. **passi ... lenti:** cf. Petrarca, *Rvf*, 35.2 «vo mesurando a passi tardi et lenti», e nella silloge 191.1 «Sempre ad ogni ben mio son tardo e lento». □ 10. **lodrà:** ‘loderà’. □ 11. **l'altra bauruffa:** «accenna forse alla guerra veneto-ferrarese del 1482-83, nella quale Ercole I dovè la salvezza del suo stato principalmente a Sisto IV che, da alleato dei Veneziani, si mutò, per insinuazioni del Moro e di Ferrante I, in nemico della Repubblica» (Percopo in Pistoia, *Sonetti*, 603-4); sulla vicenda cf. Pistoia, *Sonetti*, 374 *Gran cosa è che Bravier sia così tosto*. □ 14. **capo ... coda:** altrove nella silloge in riferimento a Roma, cf. 42.8. □ 16-17. **accendere il foco:** ‘far iniziare la guerra’. **accendere ... scottato:** espressione proverbiale, oggi diremmo ‘chi scherza con il fuoco rimane scottato’.

588*

Ad fratres minores

Fratochi da la schena prosperosa,
sotto il vexil di Xristo militanti,
im precession vedendovi galanti,
zoveni e lieti con faza animosa,
a me parebbe pur licita cosa
per far andar la fede nostra avanti,
che vui pigliasti l'arme tutti quanti,
contra gente infidel vituperosa;
ma l'otio, la libido e la golaza,
le piume, el sonno e l'inertia poltrona,
vi fa schivar la divota coraza.

4

Unde mormorar sento, el ver sona
chiaro de voi in ciaschaduna piazza,
il ver che con ragion molto consona.

8

Adunque la persona
movete horsù contra Turchi infideli
a ciò che non siate a Dio ribeli.

11

14

17

rubr. rubr. ad fratres minores *Mc1*] soneto fato in questi tempi contra frati quali doveriano andar in armada *Mc4*

11. schivar *Mc1*] schifar *Mc4*

Sonetto caudato; ABBA ABBA CDC DCD dEE

Luglio 1499. Già pubblicato prima dello studio di Rossi, il componimento era considerato adespoto ed è merito del Rossi l'averlo ricondotto allo Strazzola (cf. V. Rossi, «Il canzoniere inedito», 179). Pur ignorando inizialmente la paternità del testo, Cian ricostruisce in maniera persuasiva l'occasione: «forse un ignoto rimatore veneziano, lanciava per le vie e per le piazze della sua città un sonetto, fra sarcastico e canzonatorio, a scherno dei giovani frati troppo ben pasciuti e gaudenti ed oziosi, che, invece di darsi all'«inerzia poltrona», avrebbero dovuto prender l'armi tutti contro gli infedeli. Era il giugno del 1499, allorquando la Repubblica di Venezia preparava un'armata contro i Turchi minacciosi e Marin Sanudo, che porse l'orecchio a quei versi, come alle mormorazioni antifratresche della gente, ebbe l'ottima idea di trascriverlo nei suoi *Diarii*» (Cian, *La satira*, 307-8, 511). 1. **Fratochi**: spregiativo di frate (per il GDLI, s.v. *frate* 15 è attestato solo a partire dal XX sec., ma si veda la variante *fratoccio* che è già in Varchi, *Hercolano*, s.v. *fratoccio*). **schena prosperosa**: allusione al fatto che i frati (e le loro schiene) non hanno provato alcuna fatica. □ 4. **con faza animosa**: ‘con faccia coraggiosa’. □ 5. **licita cosa**: ‘comportamento onesto’. □ 8. **giente infidel**: ‘Turchi’. □ 9-10. **ma ... golaza**: ‘l'inattività, il desiderio sessuale incontrollato e la gola’. **otio ... sonno**: cf. Petrarca, *Rvf*, 7.1 «La gola e'l sonno et l'otiose piume» e nella silloge 14.10-11 «el goder nelle piume e l'ociosa | vita mal dispensata nella estate» (in nota altri ess.). □ 11. **divota coraza**: ‘la corazza, e in generale le armi prese in nome di Cristo’. □ 13. **chiaro**: ‘chiaramente’ (con suffisso zero). **ciaschaduna piazza**: ‘ovunque’. □ 14. **molto consona**: ‘suona assieme, si adegua’.

589*

Stramoto dil Strazola fatto per el mal franzoso

Sto mal franzoso m'ha sì humiliato,
ch'io son venuto un mansueto agnello;
tute le bravarie azo lassato,
lo basto forte, la spada e 'l cortelo;
vado a guisa di frate iesüato,
col cor divoto e con la mente al cielo,
considerando che per mio peccato
m'habi donato Idio tanto flagelo.

4

8

rubr. stramoto dil Strazola fatto per el malfranzoso *Mc1*] al deto Polo Zigogna infranzozato *Mc2*

1. sto *Mc1*] el *Mc2*
1. m'ha *Mc1*] ti ha *Mc2*
2. ch'io son *Mc1*] che sei *Mc2*
3. tute le bravarie azo *Mc1*] tutti li pachiarie tu hai *Mc2*
4. lo basto forte la spada e 'l cortelo *Mc1*] lo mormorar dir mal di questo e quello *Mc2*
5. vado a guisa di frate iesüato *Mc1*] ti farà andar como homo disperato *Mc2*
6. col cor divoto e con la mente al cielo *Mc1*] con el tuo volto furibondo e fello *Mc2*
7. mio *Mc1*] tuo *Mc2*
8. m'habi *Mc1*] t'habia *Mc2*

Strambotto; ABABABAB

Sul componimento cf. anche Pezzini, «“Piaghe franciose e buchi fistolati”», 90-1. □ 1. **mal franzoso**: cf. 360rubr. □ 2. **mansueto agnello**: la mansuetudine è associata all'agnello fin dalla Bibbia, cf. per es. *Ier* 11, 19 «Et ego quasi agnus mansuetus [...].» □ 3. **bravarie**: cf. 420.7. □ 4. **basto**: cf. 151.3. □ 5. **frate iesüato**: ‘domenicano di stretta osservanza’ (CortelazzoXVI e Boerio, s.v. *gesuàto* 1), cf. 85.1 «Son diventato frate di observancia» (in nota altri ess.). □ 6. **mente al cielo**: cf. Petrarca, *Rvf*, 305.3 «pon' dal ciel mente a la mia vita oscura».

590*

Lingue pongente più che dardi e stochi,
poiché dir mal d'altrui vi delettate,
se advien che in voi medesmi vi specchiate,
vi trovereti in merda fin agli ochi;

4

ma se vi trovo fuor de questi lochi,
refonderovi tante remengate,
che andar farovi con brace infassate,
per li mei colpi che fian buoni e pochi.

8

Ite doncque poltroni e vil canaglia,
et tenete le lingue drento ai denti,
che tratte le ve sian colle tanaglia;

11

lassate in pace passezar le genti
senza l'imphamia che d'ogn'hor bersaglia
vostri maligni et venenosici acenti.

14

Sonetto; ABBA ABBA CDC DCD

1. **Lingue pongente**: ‘persone maledicenti’ (TLIO, s.v. *lingua* 2.2; GDLI, s.v. *lingua* 9). **dardi e stochi**: cf. Dante, *Rime*, 52.17 «ma e' mi piace che li dardi e ' stochi». **stochi**: ‘arma bianca, a metà tra la spada e il pugnale’. □ 4. **trovereti ... ochi**: per questi insulti cf. 213. □ 6. **refonderovi**: cf. 12.3. **remengate**: furb. ‘bastonate’ (NM, s.v. ‘bastonate’ *remengade*; Prati, *Voci di gerganti*, § 284; Ageno, *Studi lessicali*, 505, 507). □ 7. **brace infassate**: ‘braccia fasciate (dunque rotte)’. □ 9. **poltroni**: cf. 14.3.

